

Non so se l'impresario dello spettacolo detto Stati Generali abbia seguito e capito integralmente il *de profundis* dell'economia italiana recitato ieri dal Governatore di Bankitalia, Ignazio Visco. In sintesi ha detto che serve una cura shock. La quale, se vogliamo essere onesti, non può essere certo somministrata da questo Governo. Né, alla pari. Serve un bel Governo tecnico, a guida Mario Draghi, preferibilmente.

Composto unicamente da tecnici, possibilmente in grado di esprimersi in italiano corrente e con almeno vaghe nozioni di economia. Insomma, un Governo di persone normali.

I partiti, la democrazia, il popolo da rappresentare? Amici, cerchiamo di capirci: è un lusso che, per un po', questo Paese non si può più permettere. A meno che non si voglia imboccare la strada della ristrutturazione *hard* del debito o, peggio, del default disordinato. Non ci sono alternative, mi spiace. La corda l'abbiamo tirata a tal punto da averla spezzata in così tanti punti da dover essere gettata via e sostituita con una nuova. Più resistente.

È il momento della razionalità, questo. Delle scelte crude, dure, impopolari. Un esecutivo tecnico che risponda soltanto al Quirinale, in punta di Costituzione e dialoghi in maniera continua a permanente con l'Ue, la Bce e la Bei. I partiti si limitino al sostegno parlamentare, perché se pensate che l'Italia abbia ancora molto tempo a disposizione, ragionando su schemi procedurali come quelli che impongono 90 decreti attuativi a una manovra di rilancio dell'economia da tutti definita urgente e inderogabile, forse non avete ascoltato bene il governatore di Bankitalia. O, peggio, non avete fatto un giro per le strade della vostra città, contemplando le prime lapidi della Spoon River commerciale.

Dittatura? Inaccettabile sospensione della democrazia? Scusate, di quale democrazia stiamo parlando? Ritenete che un Parlamento inattivo e bloccato da veti incrociati tutti ideologici e a fini elettorali sia sintomo di rappresentatività della volontà popolare? Davvero? Qui si rischia di portare i libri in tribunale. E non fra due anni, ma fra sei mesi.

Pil, produzione industriale, commercio, turismo, spread, deficit: una dopo l'altra, le criticità che rischiano di portarci a fondo sono state enumerate in maniera spietata, quasi chirurgica. Soprattutto lo spread, giovedì di poco sotto quota 190: il nostro differenziale con il Bund resta ingestibile, poiché è ancora oggi il doppio di quello portoghese e spagnolo. Signori, non stiamo parlando di efficienti Paesi scandinavi ma dei nostri cugini del Club Med.

Facciamocene una ragione: i movimenti attorno al nostro debito di queste settimane, dall'andamento dello spread all'emissione del Btp Italia, non possono prescindere dal fatto che la nostra quota di obbligazioni sovrane acquistate automaticamente dall'Eurotower è passata dal 17% al 32%. È questa la chiave di lettura, la cartina al tornasole, la lente d'ingrandimento da utilizzare, sempre e comunque: non si può ignorare il fatto che, quando parliamo di Italia, parliamo di un paziente già oggi in terapia intensiva, intubato. Basta un piccolo intoppo a mettere in discussione quella dinamica, altrimenti la retorica dell'Italia che non necessita di aiuto e che può farcela tranquillamente per via autarchica emettendo Btp si tramuterebbe in tempo zero da farsa a tragedia.

Ora, al netto di idiozie come i dibattiti sui vigilantes dello spritz, vi rendete conto che il Parlamento litiga su qualsiasi cosa?

Perché il *vulnus* che si sta scavando è molto profondo e i semi di odio che si stanno lanciando in quella terra smossa, decisamente velenosi. Attenzione però alla reazione che rischia di salire dalla pancia del Nord, quello che normalmente tace e lavora. Perché in molti non stanno più lavorando. E non sanno *se* e *quando* torneranno a farlo. A quel punto, magari, cominceranno a chiedersi se vale la pena di continuare a garantire al Paese un residuo fiscale miliardario (a fronte, oltretutto, di una tassazione sproporzionata e dei toni alla Vincenzo De Luca) che, se mantenuto invece dove viene versato all'80%, garantirebbe un welfare scandinavo con cui offrire risposte a chi ha bisogno sul territorio.

Ignazio Visco ieri ha chiaramente detto che la miccia è accesa. Ed è corta.
I giullari di villa Pamphili senza titolo per governare non lasceranno il timone in mano a chi sa navigare ed è dotato di senso di responsabilità nei confronti di tutti.